

Martedì 15 ottobre Memoria di S. Teresa D'Avila

Oggi Gesù è invitato a pranzo da un fariseo. Entra nella sua casa come un ospite ma prende subito il posto che gli spetta, quello del Maestro.

Non vuole gli onori, anzi si mostra così poco attento alle regole tradizionali, infatti Gesù non fa le abluzioni prima di pranzo, da scandalizzare il padrone di casa il quale non perde tempo nel tessere le sue critiche velenose nei confronti dell'ospite ribelle.

Gesù ama le provocazioni. E non teme di denunciare, con parole severe, uno stile di vita che dà alle apparenze il primo posto e trascura, o dimentica del tutto, quegli aspetti che danno senso e valore alla vita.

La denuncia è tanto più grave perché è rivolta a uomini convinti di camminare fedelmente nelle vie di Dio. La parola di Gesù è tagliente e tocca una piaga che appartiene ad ogni uomo, appartiene anche a me che sto meditando questa Parola e probabilmente a te che stai leggendo.

È facile arredare con gusto una casa, più difficile è rivestire di amore la vita quotidiana. È facile sedersi attorno alla stessa tavola, più difficile è coltivare legami di sincera amicizia e fraternità. È facile dire parole che invitano a fare il bene, più difficile è ... FARE IL BENE. È facile rivolgersi a Dio con belle preghiere, più difficile è permettere a Dio di entrare nella nostra vita.

Ciascuno di noi può continuare questa lista. La parola di Gesù è esigente e chiede una radicale conversione che parte dal cuore. Gesù non ammette l'ipocrisia e non perde occasione per condannarla. Ma nulla è perduto. Ogni giorno possiamo ricominciare e rinnovare il nostro cuore. Da dove partire per essere migliori?

In questa pericope del Vangelo di Luca Gesù ci dà la prima coordinata: *"Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro"* (11,41).

Apriamoci al dono di noi stessi. Gesù non ci chiede l'impossibile. Cosa possiedi tu che non ti sia stato dato? Nulla ti appartiene, nemmeno la tua stessa vita. Quello che hai dentro è un tesoro inestimabile e forse non l'hai ancora scoperto. Tu hai tanto amore dentro che hai ricevuto da Dio e che non basterebbe una vita per esaurirlo. È un seme che devi coltivare affinché possa germogliare e dare vita alla pianta della carità e del dono di sé.

La carità rappresenta il segno eloquente della fede perché scomoda, ci sottrae alla schiavitù delle cose materiali e invita a trovare la gioia nel servire gli altri, costringe a uscire da se stessi e dalla ricerca affannosa del proprio benessere e ci fa diventare una benedizione.

Tutto questo non è facile ma diventa possibile se facciamo entrare Gesù nella nostra casa, se gli diamo il posto di onore, se gli permettiamo di parlare con sincerità e se accogliamo senza paura la sfida della fede così come Lui la propone.